

→ **Il leader Pd** ricevuto dal presidente Peres e dal premier Netanyahu come capo di governo

→ **Il ruolo dell'Italia:** «Come ogni Paese deve stare dalla parte del dialogo»

Bersani in Israele: senza la pace rischiano le primavere arabe

Il leader Pd Bersani nella sua prima tappa in Medio Oriente ricevuto con onori quasi da capo di governo in Israele da Peres e Netanyahu. «Se la pace non fa passi avanti anche le primavere arabe rischiano di perdersi».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

INVIATO A GERUSALEMME

La memoria di un passato che non può cadere nell'oblio. E un presente vissuto «in trincea», tra inquietudini e speranze. Ragione e sentimenti s'intrecciano indissolubilmente nella prima tappa – Israele – del viaggio in Medio Oriente di Pier Luigi Bersani. La memoria di una immane tragedia collettiva è custodita allo Yad Vashem, il Museo della Shoah che si erge sul monte Herzl, nel cuore della Geru-

Equivocanza

Il viaggio prosegue con l'incontro di Abu Mazen e Fayyad

salemme ebraica. È il primo momento di contatto del leader del Pd con Israele e le sue mai sopite paure. Ciò che prova, Bersani lo scrive all'uscita della parte dello Yad Vashem dedicata ai bambini ebrei, centinaia di migliaia, sterminati nei lager nazisti. «I democratici italiani si inchinano alle vittime innocenti dell'abominio e promettono di coltivarne la memoria», lascia scritto nel libro dei visitatori. Poi a premere è la politica.

VISITA IMPEGNATIVA

Il segretario del Pd è ricevuto dalle massime autorità dello Stato ebraico: il presidente della Repubblica Shimon Peres e il primo ministro Benjamin Netanyahu, segno tangibile dell'importanza che la leadership israeliana dà al maggior partito dell'opposizione in Italia e al suo leader. «Un trattamento da capo di governo» dice a l'Unità una



Il segretario del partito Democratico Pier Luigi Bersani

fonte diplomatica di lungo corso in Israele. La conferma viene dalla durata – oltre 45 minuti, molto di più di quanto previsto dal cerimoniale – dell'incontro che il leader dei democratici ha con Netanyahu, e dalla vastità degli argomenti trattati sia nel colloquio con il premier che in quello, estremamente cordiale, con Shimon Peres. Fare qualcosa subito, perché il tempo non lavora per la pace. È la consapevolezza che ritorna nelle considerazioni del leader del Pd: Il rischio è l'immobilismo: «Se

non si fa un passo avanti – avverte il leader democratico – si rischia di farne molti indietro». Per impedire che la primavera mediorientale si trasformi in inverno, il Pd, garantisce Bersani, «solleciterà insieme alle forze progressiste europee un'azione più vigorosa dell'Europa» per un nuovo impulso ai colloqui di pace. E l'Italia deve mettersi a disposizione per favorire questo obiettivo.

Essere parte della soluzione e non del problema. Questo, insiste Bersani, dovrebbe essere il ruolo gio-

cato sullo scacchiere mediorientale dal nostro Paese. Così, purtroppo, non è stato con il governo Berlusconi. «Le diplomazie personali possono gratificare un giorno ma non aiutano le soluzioni», rimarca in proposito il leader del Pd.

«L'Italia – aggiunge – come ogni Paese deve stare dalla parte della soluzione, con equilibrio nel dialogo tra le parti». Essere dalla parte della soluzione, ad esempio, è aver avuto un ruolo trainante nella determinazione della missione Unifil in Sud Li-